



Akhtamar on line

Editoriale

Mentre tutta l'Armenia si stringe intorno alla propria bandiera per celebrare il diciottesimo anniversario della riconquistata indipendenza, gli armeni in Italia sono idealmente vicini alla madrepatria con le iniziative di Roma e Milano che, al di là dell'aspetto meramente celebrativo, rappresentano un ponte tra la penisola e Yerevan. E, a proposito della capitale armena, ci è parso doveroso a pochi giorni dal suo

"compleanno", ricordare per sommi capi la storia di questa città in continua trasformazione verso la modernità del secondo millennio. È l'immagine di una Armenia che cresce e vuole recitare un ruolo sempre più importante nella regione, mentre arrivano i primi commenti sulla firma dei Protocolli turco armeni. Da questo numero i nostri lettori troveranno una gradita sorpresa: variamo, infatti, una pagina in lingua armena dove

troveranno spazio la cronaca delle iniziative e la presentazione degli articoli in italiano. Completano il numero le nostre consuete rubriche. Abbiamo il piacere di ospitare il secondo appuntamento con la cucina di Sonya Orfalian il cui recente libro ha avuto un enorme successo editoriale. Grazie a tutti i lettori per le segnalazioni ed i suggerimenti che continuano ad inviarci. Cercheremo di accontentare tutti.

Yerevan, tremila anni di storia

Più antica di Roma. Trenta secoli di storia e cultura ai piedi dell'Ararat. La capitale dell'Armenia non è solo il centro amministrativo o la più popolosa città della Repubblica Armena. Nella sua millenaria storia c'è la storia di

tutto un popolo anche se ricopre il ruolo di capitale solo dal 1918 ed altri undici centri della Grande Armenia ebbero prima di lei questo privilegio. Ma da più di novanta anni, che si era appena consumata la tragedia del Genocidio, a Yerevan è stato

dato questo compito, di essere un faro per tutti gli armeni della Repubblica e della Diaspora. Attraverso le vicende storiche (la Prima Repubblica, l'ossessione per il Grande Male, l'Unione Sovietica) ha traghettato il Paese verso ... (segue pag.2)

Sommario

Yerevan, tremila anni di storia	1-3
Il sassolino di Haik	4
Vicini all'Armenia	5
Pagina Armena	6
Maccheroni connection in Karabakh	7
Qui Armenia	7
A tavola con Sonya	8

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

dall'antica Erebuni ai giorni nostri

l'indipendenza.

Ora è una moderna città, uscita dalle pastoie dell'urbanistica di stampo sovietico, e proiettata verso un rinnovamento architettonico che procede intenso (anche troppo ...) seguendo i passi della crescita economica. Sorgono nuovi quartieri anche nelle zone più centrali; le vecchie case lasciano progressivamente spazio a nuovi slanciati edifici che si riempiono di negozi, uffici e centri commerciali.

Quell'aria un po' decadente della Yerevan d'inizio secolo cede poco alla volta il posto alla globalizzazione urbanistica. È il progresso, bellezza! E i vecchi non trattengono una lacrima dopo l'ennesima demolizione.

Ma l'architettura della città (specie dopo novanta anni di imbalsamazione e massificazione moscovita) richiede rinnovamento. Meglio ancora se il modernismo urbanista non dimentica lo stile del passato, l'impronta del tufo rosa dei vecchi palazzi, la geometria degli spazi.

Così Yerevan cambia: diviene più moderna, più funzionale, ma senza rinnegare completamente le sue origini, quel suo stile di vita che l'aveva fatta soprannominare la *ville lumière del Caucaso* e che ancora oggi attrae turisti ed armeni della Diaspora, consapevoli di non visitare una città qualunque.

La storia di Yerevan (ma anche Erevan, Jerevan, Erivan) nasce con l'edificazione della fortezza urartiana di Erebuni nel 782 a.C. per volontà di Argistis I.

Sarebbero dovuti passare ancora quasi tre decenni prima che Romolo e Remo tracciassero con l'aratro il solco dei confini dell'Urbe.

La cittadella fortificata (che sorge naturalmente su un'altura, grosso modo nella parte sud orientale dell'attuale città, ed i cui resti sono ancora visibili e meta di turismo) viene costruita in quel sito per ragioni sostanzialmente strategiche in quanto crocevia di importanti rotte carovaniere.

È la storia di tutta l'Armenia che a causa della sua posizione subisce nel corso costantemente le mire bramosi del potente vicino di turno.

Il nome deriva proprio dall'originale Erebuni: infatti nell'idioma degli Urarti la lettera B veniva pronunciata come V.; quindi Erebuni divenne Erevuni e, attraverso successive mutazioni fonetiche, acquisì l'attuale denominazione. L'attuale capitale della Repubblica Armena sorge ad un'altitudine media di circa mille metri: alcune zone si

attestano intorno ai novecento metri, altre raggiungono anche i milletrecento metri d'altitudine.

La popolazione ufficialmente residente è intono al milione e centomila abitanti secondo i dati anagrafici del 2007, pari a circa un terzo degli abitanti di tutta la nazione. I flussi migratori sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni (ai cittadini che lasciano l'Armenia per andare a lavorare all'estero si sostituiscono quelli provenienti dalle zone rurali) dopo un periodo di decremento dovuto alla crisi economica successiva all'indipendenza.

La città è bagnata dalle acque del fiume Hrazdan che tuttavia non ne taglia il centro (come avviene ad esempio per Roma o Parigi) ma scorre più defilato.

L'impianto urbanistico originario è piuttosto semplice: entro una cinta di viali alberati circolari sorge il centro della capitale il cui cuore è rappresentato dalla scenografica piazza della Repubblica.

Dal 27 settembre 2004 la città ha anche un proprio inno ("Erebuni — Yerevan") scritto dal compositore Paruyr Sevak.



la città in breve ...

Fino al 2008 Yerevan aveva lo status giuridico di *Marz*, ossia di provincia. Da quest' anno è un Comune (sia pure con poteri speciali) che, come abbiamo avuto modo di trattare anche su Akhtamar, elegge direttamente il proprio sindaco.

Di conseguenza i suoi dodici distretti in precedenza equiparati ai Comuni, sono ora delle circoscrizioni amministrative che operano nell'ambito dell'ente locale superiore. La riforma amministrativa non ha cambiato di molto la precedente impostazione ma ha reso

più diretta la partecipazione dei cittadini alla vita della città.

Ciascun Comune, a sua volta, è diviso in ulteriori più piccole entità amministrative territoriali (vicinati).

Yerevan da sola produce quasi il 50% del prodotto lordo nazionale e rappresenta il fulcro dell'intera attività produttiva della nazione.

Pur essendo una città di medie dimensioni, riesce ancora a garantire uno stile di vita da provinciale: le periferie non sono sterminate e ci si incontra tutti in centro.



DISTRETTO	popolazione	area km ²	note
AJAPNYAK	125.800	25	a nord ovest, sulla riva destra dell'Hrazdan
ARABKIR	150.200	12,35	A nord
AVAN	50.400	8,37	sulle colline a nord, distretto suburbano
DAVTASHEN	50.500	6,71	A nord ovest sulla sponda sinistra dell'Hrazdan
EREBUNI	126.200	48,41	A sud est (fortezza)
KANAKER-ZEYTUN	102.700	8,10	A nord
KENTRON	179.100	14,20	Centro città
MALATIA SEBASTIA	158.700	25,80	Ad ovest
NORK MARASH	14.600	4,60	A nord
NOR NORK	132.100	14,47	A est, torre tv
NUBARASHEN	9.300	18,11	A sud est
SHENGAVIT	146.100	4,05	A sud ovest

ANNO	ABITANTI
1989	1.250.000
2001	1.103.000
2003	1.091.000
2007	1.108.000

AEROPORTI

Zvartnots (internazionale), Erebuni (militare)

STADI

Mika, Hanrapetakan (repubblica), Hrazdan (stadio della nazionale), Banants.

UNIVERSITÀ

Università americana d'Armenia, Eurasia internazionale, statale di ingegneria, statale di Yerevan, statale linguistica, statale di medicina, conservatorio musicale di

stato, statale di pedagogia, statale russo armena.

TORRE TV

La torre della televisione di Yerevan è una torre televisiva alta



311,7 metri, sulla collina di Nork. Fu costruita tra il 1974 ed il 1977 per rimpiazzare la vecchia torre TV alta 180 metri. Oggi è uno dei punti più alti della città nonché una delle più alte torri del mondo.

TRASPORTI

50 linee di autobus, una linea della metropolitana (14 km), stazione ferroviaria.

ISTRUZIONE

27 college e ben dodici scuole d'arte.



IL SASSOLINO DI HAİK Attenti alle trappole!

L'annuncio a fine agosto del varo di una *road map* per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Armenia e Turchia ha avuto vasta eco in tutto il mondo. Con enfasi i media hanno riportato la notizia e da molte cancellerie sono giunti segnali di approvazione ed incoraggiamento. In attesa di verificare se ed in quale modo questo percorso diplomatico verrà portato a termine, paiono doverose alcune riflessioni.

Sappiamo tutti che la Repubblica Armena desidera la riapertura del confine non solo per ragioni prettamente economiche. Quell'immagine di fortezza assediata, di "deserto dei Tartari" con tanti Giovanni Drogo in attesa del nemico, quel clima da trincea, tanto piacciono alla Diaspora quanto poco si aggradano a coloro che tutti i giorni devono fare i conti con le necessità della vita.

È inevitabile, dunque, che gli armeni della Repubblica cerchino di guardare al proprio futuro in maniera più positiva che nel passato; è un loro sacrosanto diritto, ed anche questa rivista non ha mancato più volte di sottolineare la opportunità che il confine tra i due stati venga finalmente riaperto.

Ben vengano dunque i colloqui per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due eterni nemici. Ma ...

Ma, attenti alle trappole. Guai a fidarsi della sottile diplomazia ottomana (chè questi di oggi ne sono i legittimi discendenti), guai a pensare di poterla avere vinta con la Turchia che da anni, resasi conto della situazione, sta attuando strategie politiche diversificate, ora concedendo, ora ritornando pericolosamente indietro con aperte minacce.

È vero che anche i turchi hanno

a cuore la risoluzione della controversia caucasica. Ci tengono perché l'opinione pubblica mondiale li pressa, perché vogliono entrare in Europa e sanno che non potranno mai farlo con un confine chiuso, perché il prossimo anno ricorre il 95° anniversario del genocidio e si intensificheranno ancor di più le manifestazioni a ricordo di quell'orrore, perché tutto sommato hanno anche loro problemi economici soprattutto nelle provincie orientali.

Però gli armeni devono stare attenti perché di fregature nella loro storia ne hanno prese parecchie (e cito solo quel capolavoro che fu il Trattato di Losanna) e, come si dice dalle mie parti, non è il caso che continuiamo a fare la figura dei *pirla*.

Già sull'apertura della frontiera i turchi cominciano a porre resistenze pressati dall'Azerbaijan, sul Karabakh si parla di ritiro di truppe armene ma non di autodeterminazione della regione, di restituzione (anche parziale) di territori si è accennato in un comunicato ma non ve ne è traccia nei Protocolli.

L'Armenia deve fare molta attenzione alle trappole. Guardare ai propri sacrosanti interessi, ma senza abdicare, senza rinunciare alla propria dignità, senza svendere il proprio passato. Il mondo, ma soprattutto la Diaspora armena, osserva...

Il Presidente armeno Sargsyan ha annunciato per i prossimi giorni un giro di "consultazioni" con la Diaspora. In un viaggio che lo porterà in giro per il mondo tasterà il polso degli armeni che vivono lontani dalla Madrepatria.

Nel prossimo numero pubblicheremo il testo integrale dei Protocolli (in italiano). Il dibattito è aperto, aspettiamo altri commenti.

LA REDAZIONE

21 settembre
Il messaggio del Primo
Ministro armeno
Tigran Sargsyan

"Per ognuno di noi, il giorno dell'Indipendenza è una buona occasione per constatare la storia della nostra statualità, i suoi traguardi, le sue sfide. Questa visione retrospettiva è un'opportunità per pensare i nostri futuri compiti e definire i nostri programmi futuri. Ma oggi è anche un giorno di orgoglio per ognuno di noi. Guadagnare l'indipendenza non è sufficiente, è necessario mantenerla e rinforzarla ogni giorno e fare tutto il possibile perché il nostro sogno di un secolo diventi realtà. Dobbiamo tutti essere orgogliosi che l'Armenia, la nostra patria sta sempre più rafforzandosi grazie ai continui sforzi del nostro popolo. Questo periodo è veramente di importanza storica. Il mondo d'oggi ci mette di fronte a nuove sfide e sono sicuro che le supereremo grazie all'unità e alla dedizione. Cari compatrioti, fratelli e sorelle, il diciottesimo anniversario è considerato la soglia di entrata nell'età matura. E lo stato indipendente armeno oggi sta per attraversarla. I miei auguri speciali sono per i nostri ragazzi, la generazione dell'indipendenza, che sono stati così fortunati da nascere in uno stato libero e indipendente, quale è oggi la repubblica d'Armenia".

Per gli amici italiani vorrei ricordare che dopo il genocidio del 1915 ad opera del governo ottomano dei Giovani Turchi, è stata fondata un' Armenia indipendente che è durata solo due anni (1918-1920) per la gravità della situazione interna e per la politica delle grandi potenze. Nel 1920 è entrata nella sfera sovietica rimanendovi fino al 1991. Dal 1988, il terremoto, la guerra del Karabagh, l'affluenza dei profughi, il blocco economico e la chiusura delle frontiere hanno reso molto difficile il cammino della giovane repubblica armena indipendente. E tuttavia, nonostante le difficoltà, il suo isolamento e la sua difficile posizione geopolitica la gente armena con la sua tenacia è riuscita, anche con l'aiuto della diaspora, a superare le tragedie della sua storia e a ricominciare con rinnovata determinazione".

vicini all'Armenia

a Roma e Milano celebrata la festa dell'Indipendenza

Sia a Roma che a Milano gli armeni si sono ritrovati per festeggiare la festa dell'indipendenza del 21 settembre. Un appuntamento importante, patriottico, che ci lega ancor di più alla vita della Nazione. Sia pure a qualche migliaio di chilometri di distanza abbiamo voluto far sentire forte il nostro augurio all'Armenia. Ecco la cronaca dei due eventi che si sono svolti, rispettivamente, al Pontificio Collegio ed a Casa Armena.

ROMA

Anche quest'anno il "Consiglio per la comunità armena" non ha voluto mancare di celebrare la festa dell'indipendenza con una semplice ma partecipata cerimonia all'insegna del patriottismo armeno.

Dopo l'intonazione dell'inno nazionale da parte del coro del Pontificio Collegio, hanno preso la parola Sonya Nurpetlian ed Emanuele Aliprandi che, rispettivamente in armeno ed in italiano, pronunciando discorsi commemorativi.

Il coro ha eseguito altri tre canti patriottici ai quali è seguito l'intervento (bilingue) del Rettore mons. Joseph Kelekian.

Quindi i numerosi presenti hanno intonato, tutti insieme, l'inno nazionale con una sentita partecipazione corale mentre il piccolo André, dopo aver attraversato la navata della chiesa, sventolava felice il tricolore armeno.

Sua Beatitudine il Patriarca Bedros XIX ha pronunciato un appassionato intervento ricordando il carattere della nazione armena e le sue conquiste.

Dopo un breve intervento conclusivo di Robert Attarian un ricco buffet ha allietato i convenuti. Alla manifestazione erano presenti i Consiglieri di ambasciata Dikran Samvelian e Garinè Danielian nonché le signore Lala Ghazarian (Ministero del Lavoro e delle politiche sociali) e Susanna Avakian (responsabile della Casa dei bambini disabili di Gyumri) a Roma per partecipare ad una conferenza internazionale sull'infanzia.

MILANO

Marina Mavian, Presidente della Casa Armena ha dato il benvenuto e invitato i presenti ad un momento di raccoglimento per commemorare i soldati italiani vittime in Afghanistan prima degli Inni nazionali " Fratelli d'Italia " e " Mer Hayrenik " eseguiti dal Coro diretto dal M.° Nicola Ferrayè.

Ospiti in sala il Presidente del Consiglio della Provincia di Milano il dott. Bruno Dapel, il Presidente onorario dell'Unione Armeni d'Italia il dott. Agopik Manoukian, la Prof.ssa Francesca Melzi d'Eril Presidente del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, il Prof. Aldo Ferrari dell'Università di Ca' Foscari di Venezia.

Il Console onorario della Repubblica d'Armenia Pietro Kuciukian ha parlato brevemente in armeno e vista la grande affluenza di amici italiani, ha proseguito in italiano ricordando le vicende storiche che hanno portato alla nascita della repubblica di Armenia finalmente stato sovrano, libero ed indipendente. Il Console ha poi dato lettura del messaggio del Primo Ministro Tigran Sargsyan (a pag. 5).

Ha preso poi la parola il M.R. Padre Aren Shaheenyan, Rettore della Chiesa Armena Apostolica in Italia, che, parlando in lingua armena, ha ricordato il ruolo che la Chiesa Apostolica Armena ha svolto e svolge nel cammino e nello sviluppo della nazione armena. Inoltre ha fatto sapere al numeroso pubblico come ai nostri giorni in Armenia ci sia una completa integrazione fra stato e chiesa e come la religione sia insegnata in tutte le scuole della madrepatria.

La soprano solista Rosy Svazlian, accompa-

gnata al pianoforte dalla eccezionale pianista Ani Martirosyan, ha intonato una struggente canzone di Melikian, Varte. A seguire il Coro composto da 4 armeni della diaspora e da 5 hayastanzi, con sempre al pianoforte Ani Martirosyan, che ha intonato "Ov Hayotz Ashkhar" di Yegmalian, cui è seguito "Hayreni Garod" di Gianacian.

Il Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia, il Prof. Baykar Sivazlyan ha concluso gli interventi ricordando con commozione i primi giorni dell'indipendenza dell'Armenia e le difficoltà che ci aspettano sia in diaspora che in patria in seguito agli ultimi avvenimenti internazionali, con particolare riguardo alle future relazioni fra Armenia e Turchia. Ha tuttavia sottolineato il carattere di festa gioiosa dell'indipendenza e ha ricordato i grandi cambiamenti che si possono visibilmente rilevare nella patria armena: passeggiare a Yerevan alla sera, nei viali illuminati e animati dai giovani e da tante famiglie è il segno evidente della ripresa economica e dei progressi realizzati negli ultimi anni.

Dopo altri due pezzi del soprano Rosy Svazlian di Gomidas, "Ervumen" e "Sciogher Gian", Datevik Taroyan ha recitato il celebre monologo "Medzakhorurt Badkam". Il gran finale del coro "Yerevan Erebuni" cui è seguito a grande richiesta un bis ha chiuso la serata con un lunghissimo applauso.

Un ricchissimo buffet di cibi armeni, preparato dalla sempre solerte Virgin Casnati Manoukian, ha chiuso in bellezza la serata del diciottesimo anniversario della indipendenza della nostra nazione armena.

PK



Հոռոմահայրությունը սուներ Հ Հ վերանկայացման 18-րդ տարեդարձը հանդիսապատկերում Ամենապատիւ և Գերերջանիկ Տ Տ Ներսէս Պետրոս ԺԹ. կաթողիկոս պատրիարքին:

Երկուշաբթի 21 Սեպտեմբեր 2009, տոնական օր էր Հոռոմահայրուն համար որոնք մեծ թիով եկած էին Հոռոմի Լեւոնեան վարժարան միասնաբար տօնելու Հ Հ վերանկայացման տարեդարձը

Ս. Նիկողայոս եկեղեցին լեցուն էր թէ հայորդիներով և թէ իտալացի բարեկամներով

Ամենապատիւ և Գերերջանիկ Տ Տ Ներսէս Պետրոս ԺԹ. Տանն Կիլիկիոյ կաթողիկէ Հայոց կաթողիկոս պատրիարքին հանդիսապատկերում վայելող այս տօնակատարութեան ներկայ էին, ի շարքում Բուսիոյ մօտ Հ Հ ներկայացուցիչներ Տիար Տիգրան Սամուէլեան և Տիկ Կարինէ Դանիէլեան. Անարատ Յորութեան հայ քոյրերը ու Հայաստանէ հիւրեր Տիկ. Լալա Լազարեան Հ Հ աշխատանքի եւ ընկերային հարցերու նախարարութեան ընտանիքի, կանանց եւ



երախաներու վարչութեան պետը, Տիկ. Ռուզաննա Ասադեան Գիւմրիի հաշմանդամ երախաներու մանկատան տնօրէնուհին և երկու գործակիցներ Տիկ. Հայկանուշ Կարապետեան և Տիկ Նարինէ Պետրոսեան, յիշեք որ հայրենի հիւրերը Հոռոմ կը գտնուի քանի որ եկած են մասնակցելու Բուսիոյ Սենիկալիա քաղաքը տեղի ունեցող հաշմանդամ երախաներու միջազգային գիտաժողովին՝ ներկայ էին նաև մամուլային ներկայացուցիչներ:



Հայաստանի քայլերգէն ետք բացման խօսքով հանդէս եկաւ Հոռոմի հայ համայնքի խորհուրդէն Տիկ. Սօսա Նիւրփէլեան (հայերէն) և Տիար Էմմանուէլ Ալիպրանտի (իտալերէն) նշելով Հայաստանի վերանկայացումէն ետք և այս 18 տարիներու ընթացքին ձեռքբերած յարաբերութիւններն ու զարգացումները, նաև շեշտելով Հայաստանի մէջ և Սփիւռքի տարածքին գտնուող Հայ ժողովուրդին կամը յարատեւ գործելու հայրենիքի առաւել բարգաւաճման ի խնդիր:

Սօսա Նիւրփէլեան ողջունել է ետք ներկաները ըստ

...Այսօր համայն հայութեան հայաստան աշխարհի եւ սփիւռքի տարածքին այրող հայերու տօն է: Տօնէ է Հ Հ վերանկայացման

Այսօր (21 Սեպտեմբեր) հայերը ամեն տեղ կը տօնեն 18 տարի առաջ հայ ժողովուրդին ձեռքբերած անկախութիւնը:

...Արդէն 18 տարեկան, 18 տարիներ առաջ ծնած մանուկը վերանկայացած մանուկը դարձաւ. 18-ամեայ պատանի...հասուն պատանի կը պատրաստէ իր ճամբան դէպի աւելի լաւ աւելի բարգաւաճ ապագայ օր:

...Բոլորս ՎԱՌ ՅՈՅՄԵՐՈՎ՝ կը երկնք դէպի ՀԱՅՈՑ ԱՌԱՎԱՐ (ներ ապագան) մէկտեղելով մեր բոլորին (Հայաստանի եւ սփիւռքի հայերուն) ջանքերը եւ ի գործ դնելով մեր բոլորին կարողութիւնները: Ազգի մը համար շատ դժուար է անկախութեան տիրանալը, նոյնքան դժուար է ու աւելի ճիշդ կ'ենթադրէ ձեռքբերած ապա անկախութիւնը արժեւորելու եւ հայրենիքը օրէ-օր բարգաւաճ դարձնելու (պետական) գործընթացը: Տօնելով հայրենիքի վերանկայացման տարեդարձը, չենք բուսարարուիլ արձանագրած յաջողութիւններով, այլ բացթողումները նկատի ունենալով հայրենի պետութիւնը կը փորձ արբարել



թերիները ու անպայմանօրէն կը ձուլուի լաւագոյնին, բարգաւաճման խնային: Եւ այդ իրագործելու համար պէտք է Հայաստան-սփիւռք ձեռք ձեռքի, նաև, պետութիւն - ժողովուրդ մէկ բռնեցը դարձած հայրենիքը կամրջով ու համագումով կերտեն հայրենի վայել հայրենիք մը: Հոռոմի հայ գաղութը եւս, ունենալով Հայրենիքը որպէս հաստատապատան կը մասնակցի (իր լուսն կը բերէ) հայրենիքի բարգաւաճման նախ պահպանելով ետք սերունդին մօտ հայկական ոգին ապա ինչու չէ՞ օժանդակութիւնը բերելով նիւթական եւ բարոյական ...

Այնուհետև Հոռոմի Լեւոնեան հայ դպրեվանքի ժառանգատրներու ու Անարատ Յորութեան հայ քոյրերու երգչախումբը հրամուցը հայկական երգերու փունջ մը ներկայանէր ու գնահատանքին: Օրուան տօնին նշանակութեան մասին շահեկան տեղեկութիւններ փոխանակեց ներկաներուն Լեւոնեան վարժարանի մեծատը՝ գեր. Զ.Յովսէփ Օ.Վ. Քելեկեան, ընդգծելով թէ պետութեան եւ թէ եկեղեցական իշխանութիւններու տարած ջանքերը նոր սերունդի գիտական, բարոյական ու հոգեւոր զարգացման ի նպաստ:



Հուսկ իր հայրական պատգամն ու օրհնութիւնը տուաւ



Ամեն. Ներսէս Պետրոս ԺԹ պատրիարքը, ան իր ուրախութիւնը արտայայտեց որ կը մասնակցի, Հոռոմի մէջ, Հայաստանի վերանկայացման տարեդարձի տօնակատարութեան, ներկայութեամբ հայրենիքի

ներկայացուցիչներուն և գնահատեց Հոռոմի հայ համայնքը իր հայրենասիրական ոգիին համար Համայնքը որ թէև փոքրաթիւ է սակայն մեծ գործեր կ'ընէ հայապահպանման ի խնդիր ու կը գործէ հայրենիքին համար: Ամեն. Չոզեւոր Տերը նաև ողջունեց Հայրենի իշխանութիւններուն և նախաձեռնութիւնը որ ստեղծեց Սփիւռքի նախարարութիւնը՝ ասիկա , ըսաւ Ամենաթիւ Չոզեւոր Տերը, շատ կարեւոր է հայերու համար քանի որ մենք հայեր տարածուած ենք աշխարհի բոլոր կողմերը եւ միշտ կ'ապրենք Տարբեր Հայրենիքին:

Պաշտօնական հանդիսութիւնը վերջ գտաւ բոլոր ներկաներուն յոտնկայս Հայաստանի քայլերգի երգեցողութեամբ, մինչ գաղութէն հայ երախայ մը ետագոյնը ծածանելով կը յարգանքով: Հուսկ ներկաները ուղղութեամբ Լեւոնեան վարժարանի դահլիճը ուր եւ պատրաստուած է ճոխ հիւրասիրութիւն մը որ նաև իրարու հետ հանդիպումի ու գործի առիթ եղաւ:



Հոռոմի հայ համայնքի խորհուրդի անձանակգմի հանդիպումը Հ Հ նորանշանակ դեսպան Ռուբէն Կարապետեանին հետ:

Ուրբաթ 25 Սեպտեմբեր 2009-ի յետմիջօրէին, Հոռոմի հայ համայնքի խորհուրդի անձանակգմը, գլխատնօրէութեամբ խորհուրդի նախագահ Տիար Սիբայէլ Ժամժէյի այցելեցին Հ Հ դեսպանատունը Հոռոմի մէջ ծանօթանալու եւ բարի գալուստ մաղթելու Բուսիոյ կառավարութեան մօտ Հ Հ նորանշանակ դեսպան Ռուբէն Կարապետեանին:

Վսեմաշուք դեսպանը իր ուրախութիւնը յայտնեց այս հնդիպումին համար նշելով որ դեսպանատունը բոլոր հայերուն տունն է, ծանօթացաւ խորհուրդի աշխատանքներուն եւ պատրաստակամութիւնը յայտնեց ամեն կերպով աջակցելու ձեռնարկներուն:

Տիար Սիբայէլ Ժամժէյն այս առիթով հրաւիրեց դեսպանը այցելելու Հոռոմէն անտան ընթացքին Մալոյեան Մշակութային կեդրոնը՝ ու ծանօթանալու Հոռոմահայ ընտանիքներուն:

Ամենապատիւ և Գերերջանիկ Տ Տ Ներսէս Պետրոս ԺԹ.ի հանդիպումը Հոռոմի քաղաքապետ Զաննի Ալեւանտիյի հետ

Տանն Կիլիկիոյ կաթողիկէ Հայոց կաթողիկոս Պետրոս ԺԹ. և Գերերջ. Տ Տ Ներսէս Պետրոս ԺԹ. 17-24 Սեպտեմբեր 2009 Հոռոմ կը գտնուէր մասնակցելու Արեւելեան եկեղեցիներու կաթողիկէ համալսարաններու յատուկ ժողովին և տեսակցութիւններ ունենալու՝ եկեղեցական պատասխանատուներու հետ, հանդիպում մը ունեցաւ նաև Հոռոմ քաղաքապետ Զաննի Ալեւանտիյի հետ:

Հոռոմ քաղաքապետարանին "Գամբիտիո" ի մէջ, 22 Սեպտեմբերին տեղի ունեցած հանդիպումին ընթացքին, Հոռոմ քաղաքապետը ողջունելով Կաթողիկէ Հայոց կաթողիկոսը, ըստ. "կ'ապահովեք մեր ամբողջ զօրակցութիւնը , Հոռոմի հայ համայնքին, որպէսզի կարենայ կատարել իր գործունեութիւնը, և լուծել քաղաքապետարանի վարչութեան հետ գոյացած հարցերը՝ Ալեւանտիյի նաև ըստ թէ այս հանդիպումը առաջինն էր հայ կաթողիկէ համայնքի պէտքին հետ: Համայնքը որ կարեւոր ներկայութիւն մը է մեր մայրաքաղաքին մէջ, որովհետև բազմաթիւ են տեղական և ուսումնական քննարկումներու կիսուրն ու գործունեութիւնները:

Քաղաքապետ Զաննի Ալեւանտիյն յայտնեց թէ մօտ առնեն փոխադարձ այցելութիւն պիտի կատարէ Հայ Կաթողիկէ համայնքապետին:

Այս հանդիպումէն ետք, մտկոյ կատարած իր յայտարարութեան մէջ, Ամենապատիւ Չոզեւոր Տերը ըստ. "Քաղաքապետ Զաննի Ալեւանտիյի հետ հանդիպումիս, գտայ բաց սիրտ և համագործակցութեան պատրաստակամութիւն " : Չոզեւոր Տերը շնորհակալութիւն յայտնեց քաղաքապետին որ ուղեց աւելի մօտէն ճանկայ հայ կաթողիկէ համայնքը, որ Յուստանական քաղաքին մէջ ունի Լեւոնեան քանոնադասարանի հայ Վարժարանը որ կը պատրաստուի ապագայ քանոնադաս, ու նաև Անարատ Յորութեան Հայ քոյրերու միաբանութիւնը՝ Հայ մայրապետներու պատրաստման համար, որոնք կը պատրաստեն միախնարներ ծառայելու՝ աշխարհասփեռն հայրերուն :

Ամենապատիւ Չոզեւոր Տերը յիշեց նաև որ Հոռոմի հաստատութիւնները որոնք կապի մէջ են Հայաստանի մեր եղբայրներուն հետ, այսօր կը բաժնեն տառապանքը Բուսիոյ Ազգային քաղաքին երկուշաբթի գահ թնակիչներուն, ինչպէս որ պատահած էր ըստն առի առաջ Հայաստանի մէջ:

Maccheroni connection in Karabakh

Togh è un villaggio del Karabakh, provincia di Hadrut.

Fino a qualche tempo fa era conosciuto solo per la bellezza del paesaggio e per il vicino monastero di Gtichavank.

Il nome Togh deriva dalla parola Dogh che significa *scuotimento* e trae origine da un antico terremoto che colpì la zona. Negli annali di storia, il borgo è ricordato per essere stato un baluardo difensivo nella lotta contro gli invasori arabi. Da sempre popolato da armeni dovette subire, al pari di tante altre cittadine del Karabakh, la colonizzazione forzata di azeri. Gli armeni si ritrovarono ad essere cittadini di seconda classe e gli studenti entravano a scuola da un ingresso secondario per non mescolarsi agli "invasori".

Poi la lotta di liberazione che restituì anche questo paese alla sua identità armena.

La regione di Hadrut, nel bordo meridionale

del Karabakh, conta in tutto poco più di dodicimila abitanti divisi fra l'omonimo capoluogo e trentasette piccoli villaggi.

Recentemente è stato completato un progetto di alimentazione idrica che ha portato acqua corrente nella maggior parte di essi.

Togh si trova immerso nelle foreste della regione; poco più in alto il suggestivo monastero di Gtichavank, circondato da splendide *katchkar*, suggella un paesaggio incantevole.

Ora questo piccolo borgo sperduto fra le montagne del Karabakh testimonia la voglia di rinascita economica della regione. Da alcuni mesi, infatti, è stato impiantato un pastificio specializzato nella produzione di pasta italiana.

Dall'Italia sono giunti alcuni esperti per insegnare agli imprenditori del luogo i segreti dei maccheroni *italian style* e ad

predisporre i macchinari necessari alla lavorazione.

Con otto dipendenti è stata creata "Andy Italia" nata dall'idea di Arthur Aghabekyan.

La produzione è già partita a gonfie vele. L'obiettivo è quello di esportare in tutto il Karabakh e in Armenia una pasta di produzione locale ma realizzata secondo i requisiti (anche di gusto) della lavorazione italiana.

Insomma chi l'avrebbe mai detto: fra i monti del Karabakh ha preso vita un pastificio che porterà spaghetti e maccheroni sulle tavole armenie.

La tradizione gastronomica italiana si mescola alla voglia di riscatto di una terra che troppo a lungo ha sofferto. La via dell'autodeterminazione passa anche da un piatto di tagliatelle. Made in Karabakh.

Qui Armenia

HAYASTAN FUND

È sempre intensa l'attività del Fondo grazie al cui intervento è stata inaugurata, completamente ristrutturata e rammodernata, una scuola nel villaggio di Khashtarak (Tavush) che si aggiunge ad altri tre edifici scolastici. Nel villaggio di Hashtarak è stata realizzata una condotta di adduzione dell'acqua per irrigazione, mentre nel villaggio di Azatamat (sempre provincia di Tavush) sta per essere realizzata una centrale di raccolta del latte per favorire la distribuzione e commercializzazione dello stesso.

DISABILI

Un sito web per favorire la ricerca di lavoro per le persone affette da disabilità (www.jobs.disabilitu.am) è stato recentemente creato grazie anche all'attività di alcune organizzazioni non governative come "Unison" e "Support Fund".

Il sito si premura di fornire utili indicazioni a tutte le persone disabili ma in grado di poter comunque svolgere una attività lavorativa.

SCUOLA

148 scuole delle province hanno iniziato l'anno scolastico con la dotazione di computer e laboratori di informatica.

CROCI DI PIETRA

Un "Parco di Katchkar" sarà allestito a Gyumri su iniziativa dell'amministrazione comunale. Sorgerà nei pressi della chiesa della Santa Vergine Maria. I lavori avranno inizio il prossimo anno.

TURISMO

Nei primi sei mesi dell'anno sono stati oltre 207.000 i turisti che hanno visitato l'Armenia. Rispetto all'anno precedente si è avuta una flessione dell'1,6% dovuta alla crisi economica mondiale. Un risultato più che soddisfacente se si pensa che il calo dei flussi turistici in altri paesi è stato molto più consistente (in Italia oltre il 5%).

Da maggio di questo anno è possibile entrare in Armenia con un visto di ingresso di soli 21 giorni al costo di sei euro (mentre prima era disponibile solo un visto di quattro mesi al costo di trenta euro) e non è più necessario pagare la tassa di uscita all'aeroporto.

Per quanto riguarda i collegamenti con l'Italia, grande successo sta riscuotendo il volo Roma - Erevan (a costi contenuti e soprattutto orari comodissimi) mentre fino a novembre è previsto con Air Italy un collegamento settimanale con Venezia.

ISRAELE

L'Unione degli armeni di Israele sta realizzando il primo Memoriale dedicato al genocidio armeno del 1915. Sorgerà in località Petach Tikva, a pochi chilometri da Tel Aviv e sarà pronto per il 95° anniversario.

IMPINATI ENERGETICI

Circa 115 piccoli impianti idroelettrici saranno costruiti nei prossimi anni in Armenia. Lo hanno dichiarato fonti del Ministero dell'Energia. Ricca di brevi corsi d'acqua, la Repubblica investirà in questa fonte energetica ecocompatibile. Una settantina di impianti sono già attivi con una capacità complessiva di 89 megawatt. Inoltre verranno costruiti altri tre grandi impianti a Meghri (133 megawatt), Lori-Berd (66mw) e Shnokh (75 mw). La costruzione di quest'ultimo partirà nel 2015, per gli altri due siamo ancora alle fasi iniziali di progettazione.

Intanto dalla Germania è arrivata a bordo del più grande aereo la mondo (Ukrainian A225) il grande generatore per la nuova centrale a gas turbina di Erevan (Yerevan Thermo Plant) che sarà operativa dal prossimo aprile.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

il numero 81 esce
Giovedì 15 ottobre

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

CONGRATULAZIONI

Sonya Orfalian con il suo pregevole "La cucina d'Armenia" (di cui abbiamo l'onore di ospitare periodicamente alcune ricette) ha vinto il Premio di Letteratura enogastronomica Minori Costa d'Amalfi.

Cristina Gadaleta si è brillantemente laureata in Lettere e Filosofia discutendo una tesi su "L'identità dispersa. Il genocidio armeno nella letteratura italiana contemporanea. Un capitolo è stato interamente dedicato ad Akhtamar on line. Ringraziamo la neo dottoressa per il suo ottimo lavoro.

A TAVOLA CON SONYA (2)

HARISSÀ (purea di carne e grano)

La *harissà* è uno dei piatti dei giorni di festa, il cui nome pare derivare dal verbo armeno *harèl*, "battere".

Questa preparazione all'origine è tipica delle zone geografiche orientali e più specificatamente degli armeni di Cilicia. Pur se conosciuta ed apprezzata da tutti gli Armeni, questa pietanza resta indissolubilmente legata alla memoria del dramma dei sette villaggi del Mussa Ler.

(...) Così questo cibo, consumato dai resistenti sul monte e preparato con ingredienti molto nutrienti (oltre alla carne vi è il grano) viene ad assumere un nuovo e particolare significato, perché diventa "il cibo degli eroi".

3 bicchieri di grano pestato nel mortaio — 1 kg di carne d'agnello (possibilmente la parte del musetto o del collo) - 1 cucchiaino di sale grosso.

La sera mettete la carne a bagno in acqua con un cucchiaino di sale grosso, in modo che venga eliminata ogni traccia di sangue. La mattina seguente lavatela bene in acqua corrente e mettetela in una capiente pentola, ricopritela d'acqua, salate e portate a ebollizione col coperchio. Schiumate di tanto in tanto e continuate la cottura a fuoco medio per circa un'ora sempre

con il coperchio.

Nel frattempo, in una pentola a parte, mettete due litri di acqua e aggiungete il grano ben lavato e mondato. Fate cuocere fino a che il grano non si sarà gonfiato. Versatelo semicotto nella pentola della carne, incoperchiate nuovamente, abbassate la fiamma e fate cuocere a fuoco lento per altri 45/50 minuti.

Spegnete la fiamma e scoperchiate la pentola solo dopo che si è raffreddata: sia il grano che la carne devono essere ben cotti.

Fate bollire dell'acqua, versatene un po' nella pentola e con un pestello di legno battete bene la *harissà* fino a che il grano e la carne siano ben amalgamati e cremosi. Aggiungete acqua lentamente secondo necessità.

In una padella fate soffriggere del grasso (potete usare del burro al posto del grasso) e circa 300 grammi di carne d'agnello tritata, salate e portate a cottura.

Versate un mestolo di *harissà* in ciascun piatto, condite con il soffritto di carne tritata, mescolate e servite.

SONYA ORFALIAN

LA CUCINA D'ARMENIA

PONTE ALLE GRAZIE, 2009

€ 18,60



ma sono solo canzonette ... !

L'Azerbaijan rischia di essere estromesso per i prossimi tre anni dalla "Eurovision Song contest", la rassegna canora per nazioni che si tiene ogni anno in una diversa capitale d'Europa.

Nei prossimi giorni il comitato organizzatore si pronuncerà nel merito.

Sotto accusa il regime di Baku che ha violato lo spirito del festival (teso all'amicizia ed alla collaborazione tra i popoli).

È accaduto che quarantatré cittadini azeri, "colpevoli" di aver votato per le cantanti armenie Inga ed Anush siano stati addirittura sottoposti ad interrogatorio dalla polizia.

Verrebbe da sorridere al pensiero che una semplice preferenza musicale (per regolamento i cittadini di una nazione non possono votare per la canzone rap-

presentativa del proprio stato ma devono sceglierne una straniera) sia oggetto di una indagine di pubblica sicurezza.

Probabilmente i solerti funzionari azeri hanno ravvisato in tale scelta musicale un attentato alla sovranità nazionale (sic!) ed hanno ritenuto opportuno mettere sull'avviso i "traditori della patria".

La notizia è saltata fuori e all'Eurovision non l'hanno presa per nulla bene. Non era mai accaduto un fatto del genere nella storia del festival.

L'Azerbaijan ha pensato bene di trasformare una competizione canora (sia pure condita dal tifo patriottico) in un affare di stato.

Qualcuno dovrebbe spiegare ad Aliyev e soci che, in fondo, sono solo canzonette da ballare